

fatto, beh ottimo! Ottimo. Va bene. Ma prendere qualcuno addestrato nel 1964 e chiedergli di farlo sarebbe stupido.

Proprio ora... in questa fase dello studio, che io vada a prendere certi tipi di sostanze chimiche e alcuni vecchi zoccoli di cavallo e li faccia bollire per ricavarne della gelatina, che metta assieme queste cose e prepari così uno dei tipi originali di lastra bagnata e la spugna bagnata in una delle mie macchine fotografiche, che è proprio come facevano e via dicendo ... beh, alla fine salterebbe semplicemente fuori... che cosa potrei dirne? "Beh, l'ho fatto. E allora?" Non lo farò... non di nuovo naturalmente rovinerebbe la macchina fotografica. Capite cosa intendo? Vi si può porre un'enfasi eccessiva. Ora arriviamo ai casi di enfasi eccessiva.

Si può porre un'enfasi davvero eccessiva sulla doingness. Vi ho già mostrato che si può porre un'enfasi davvero eccessiva sulla significanza. "Plinio scrisse davvero su una vecchia tabula di cera, su cui scriveva con uno stilo, che quel di era spuntato perché al suo schiavo doleva la testa, che gli storioni..." Capite? Si può diventar matti su questo soggetto della significanza. Si può andare fuori di testa. Si può esagerare terribilmente nello stabilire ciò che uno studente deve sapere. Si può anche sbagliare per difetto.

Ma quando si parla di insegnamento scolastico formale, il peggio è buttarsi a pesce... raggiungono punte estreme, diventano matti su questo soggetto e fanno perdere il lume dell'intelletto a tutti gli altri. È una specie di metodo per proibire il soggetto a qualcuno: "Se non ci sai dire tutti gli scritti di Sigmund Freud, non potrai mai essere un laureato in psichiatria".

È un dato di fatto. L'intero esame per il massimo livello di psichiatria consiste semplicemente nel titolo, nella data di redazione e nel luogo di pubblicazione di ognuno degli scritti di Freud. So che sto esagerando e se ci fosse uno psichiatra qui, direbbe subito: "Ma come... rowr, rowr, rowr, rowr!" Sembrerebbe Vixie qua fuori quando la prendete a calci. Ma starebbe mentendo spudoratamente, perché il suo esame di laurea è proprio quello. Lo so. Conoscevo uno psichiatra, lo aiutai a superare un attacco psicotico dovuto all'esame. E non penso che ci si possa avvicinare di più all'esame, se non facendolo in effetti di persona.

Gli stava facendo perdere il lume della ragione. Si stava preparando all'esame in quel modo, lo fece in quel modo e tutto finì lì.

Fu molto divertente osservarlo mentre si preparava per l'esame. Continuava a raggomitolarsi, succhiandosi il pollice; si raggomitolava nella posizione fetale sul divano per poter studiare queste cose. Fu molto divertente. Non gli dissi mai: "Sai, amico, credo che tu sia finito in un key in".

Ma dare troppo peso alla significanza, darle fin troppo peso, è un metodo per frustrare uno studente.

Si può sbagliare nella misura in cui si dà a uno studente un soggetto che non metterà mai in pratica. Vediamolo nell'ambito di Scientology. Si insegnano a uno studente

tutti i dati necessari per audire la Procedura Operativa Standard di luglio, ai tempi di Elizabeth, nel New Jersey e così via. L'errore consiste nell'insegnarglieli tutti. Non li userà mai. Tutto ciò che bisogna insegnargli è quanto basta per poterla riconoscere. Se ci va a sbattere contro di nuovo, dirà: "Ehi, quella è la Procedura Operativa Standard di luglio, sai, ai tempi di Elizabeth". "A Elizabeth, ai vecchi tempi" è praticamente tutto ciò che bisogna fargli sapere. "Sì, una cosa del genere. Schiocco di dita, sì." Qualcosa del genere. "Oh, sì. Lo facevano ai vecchi tempi." Dargli una vaga idea del posto che questa cosa occupa: questo è praticamente tutto ciò che bisogna fargli capire. Non lo farà, capite? Perciò se non lo farà se ne deve eliminare la significanza. Afferrate l'idea? Questo è il modo in cui queste cose si mantengono in equilibrio. Se il tipo non lo farà, eliminatene la significanza. Dovete mantenere un equilibrio tra queste cose. Se lo farà, dategliene in abbondanza, ragazzi!

Prendiamo un procedimento esoterico come il bromolio. Beh, non esistevano le pellicole pancromatiche e questo li faceva diventare matti. Non avevano pellicole che reagissero ai colori e cercare di far sì che l'albero fosse abbastanza illuminato da sembrare un albero, quando facevano la foto di un albero, li faceva completamente uscire di senno. Questo genere di cose gli creava difficoltà tremende. E così inventarono quel fantastico procedimento chiamato fotolitografia. Non voglio opprimervi con i dettagli, perché... oh, è orribile, il ricordo di queste cose mi fa rabbrivire. Nessuno userà mai più il bromolio, a meno che non sia una specie di topo di camera oscura e un perdigiorno. Dev'essere un vero topo di camera oscura, perché esistono metodi molto più semplici per ottenere lo stesso risultato.

Beh, un fotografo di New York, vecchio del mestiere che è un vero purista e così via, ascoltando quest'affermazione direbbe: "Io non so se è vero che non farai più un bromolio. Non si può mai sapere. Io stesso ho fatto dei bromoli eccetera. Una volta ci ho messo solo trenta giorni per ottenere una stampa col bromolio". Quella è all'incirca la durata del procedimento. Proprio penoso!

E proprio quando stavo per tagliare il traguardo del mio corso, c'era da studiare metà libro di testo su come fare le stampe col bromolio. Metà libro di testo! E il tutto era spiegato nei più minuziosi e penosi dettagli, ma, tra l'altro, non in modo da poterne davvero fare uno basandosi sul testo. Funziona così. La sequenza delle azioni - e questo è un altro punto a cui arriverò - la sequenza delle azioni in esso era completamente sbagliata. Vale a dire: "Assicurarsi ora di stendere quest'immagine bagnata sul fondo di una bacinella che vada bene o su vetro, assicurarsi di stenderla e di fissare tutto con cura. Prima di far questo, assicurarsi che l'altra stampa sia pronta, perché se ne avrà bisogno fra un attimo". Oh no! In altre parole la sequenza, capite? Siete arrivati fin qui e state pedissequamente seguendo la procedura, compiendo mentalmente l'azione e poi scoprite